

NESTORIO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

F. FULGONIO E G. G.

Musica di

G. GALLIGNANI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1887-88

Impresa Lamperti.



Milano

Stabilimento Musicale F. LUCCA.

3-88.



37543


~~~~~  
*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*  
~~~~~

PERSONAGGI



TEODOSIO II.° Imperatore d'O-
riente Sig.^r LHÉRIE PAOLO
L'AUGUSTA, (così chiamata per
antonomasia) di lui sorella Sig.^a ANGELONI TERESINA
ATENAIDE, figlia di Leonzio so-
fista Greco Sig.^a ROSSINI PAOLINA
CIRO, Egiziano, duce dell'armata
imperiale, amico dell'impe-
ratore Sig.^r GABRIELESKO GREGORIO
NESTORIO, Siriaco, patriarca di
Costantinopoli Sig.^r SILLICH ARISTODEMO
Legato pontificio Sig.^r SILLICH CORNELIO

CORI, COMPARSE E DANZE

Cortigiani, Militi, Magistrati, Sacerdoti, Servi, Schiave,
Ancelle, Matrone, Fanciulle e Fanciulli,
Danzatrici, Popolo, Ariani, Inviati del Pontefice, ecc.

Scena

Costantinopoli e dintorni.

Epoca

Anno 420 (circa) dell'era cristiana

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*
 Sostituto, *Coronaro Gaetano*
 Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
 Sostituto, *Galli Remigio*
 Rammentatore, *Bassinello Luigi*
 Primo Violino solista, *De-Angelis Gerolamo*
 Primo dei secondi Violini, *Del-Lungo Amedeo*
 Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
 Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Tatti Riccardo*
 Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
 Primo Violoncello, per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
 Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*
 Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
 Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*
 Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
 Primo Ottavino, *Boccalari Giuseppe*
 Primo Oboe, per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Pozzati Temistocle*
 Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *G. Maldura*
 Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Gius.*
 Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*
 Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* - pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
 Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
 Primo Trombone, per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo *Comazzi Federico*
 Bombardone, *Porta Natale*
 Prima Arpa per l'Opera, *Sormani-Moretti Carlotta*
 Prima Arpa pel Ballo e Seconda per l'Opera, *Manzato Emma*
 Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
 Rollo, Triangolo e Tam-Tam *Longoni Ambrogio*
 Timpani, *Gavasi Luigi*
 Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
 Direttore di Scena, *Rossi Rinaldo*.
 Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
 Scenografia:
 Direttore Artistico, *Ferrario Carlo* - Pittore appaltatore, *Magni Costantino*
 Collaboratori, *Coquio Carlo* - *Dell'Orto Vincenzo* - *Fanfani Alfonso*
Invernizzi Attilio - *Lovati Francesco* - *Mauri Federico*
Mazzucchelli Egidio - *Monti Giuseppe* - *Rota Vittorio* - *Songa Carlo*
 Ispettore pel Ballo, *Rossi Rinaldo*
 Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*
 Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
 Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
 Parrucchiere, *Venegoni*
 Gioielliere, *Biraghi*
 Calzolaia, *Maweroffer Rosa* e figlia
 Fornitore degli istrumenti, *Pelitti Giuseppe*
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*
 Maglierie, *Beati Enrico*

ATTO PRIMO



PARTE PRIMA.

Anticamera negli appartamenti imperiali. Grandi porte al fondo ed ai lati.

Gruppi di Cortigiani, Militi, Magistrati, Sacerdoti, ecc., che parlano simultaneamente.

1.° GRUPPO

(indietro a sinistra)

Prostrato Teodosio
 Dall'ozio infecondo,
 Lo scettro del mondo
 Più regger non può.
 Lontana dal soglio
 La vergin sorella,
 Scompare la stella
 Che sempre il guidò.

A strapparlo all'ignavia letale
 Qual consiglio d'amico or varrà?

2.° GRUPPO

(indietro a destra)

Il nostro eroe di Persia
 Fa le plaghe cruenta,
 Al trono d'Oriente
 Soggetto fia quel suol.

Già vola di vittoria
Un grido precursore...
Risplenderà il valore
Di Ciro al par del sol.

De' Persiani l'istante fatale
Arrestar niuno al mondo potrà.

3.° GRUPPO

(avanti nel mezzo, di fronte al 4.° gruppo)

Dalle labbra di Nestorio
Usci il verbo santo e vero;
Un altissimo mistero
La sua mente rischiarò.

4.° GRUPPO

(avanti nel mezzo, di fronte al 3.° gruppo)

Dalle labbra dell'eretico
Solo usciva error, blasfema;
Ma sovr'esso l'anatema
Il Concilio fulminò.

3.° GRUPPO

Del venal Consesso d'Efeso
Ei non teme la sentenza:
L'ispirata sua eloquenza
Tutti i ceppi infrangerà.

4.° GRUPPO

No! Per noi di sua facondia
L'empio stral spuntato fora,
Nè giammai l'Augusta suora,
Nè mai Ciro attingerà.

3.° GRUPPO

Ogni avverso, orgoglioso mortale
Umiliato al suo piede ei vedrà.

4.° GRUPPO

Del sovrano la germana immortale
Ben fiaccar tale audacia saprà.

3.° GRUPPO

L'amico del prence - non pava l'offesa.

4.° GRUPPO

Ei contro l'Augusta - non trova difesa.

1.° GRUPPO

(osservando il 3.° e 4.°)

Coloro di sdegno - la fronte hanno accesa.

(si uniscono al 3.° gruppo)

2.° GRUPPO

(c. s.)

Nestorio è cagione - di loro contesa.

(si uniscono al 4.° gruppo)

1.° E 3.° GRUPPO

Egli è sapiente e saggio...

2.° E 4.° GRUPPO

È un folle, un impostore...

1.° E 3.° GRUPPO

D'Oriente egli è la gloria...

2.° E 4.° GRUPPO

Di Siria è il disonore...

1.° E 3.° GRUPPO

Ei di nemici abbietti - disprezza il vil livore...

2.° E 4.° GRUPPO

Sovr'esso del Pontefice - si volgerà il furore...

TUTTI

Agguerrita per anni ed indoma
 La nostra alma tremare non sa;
 Il decreto supremo di Roma
 A noi vinta la lotta darà.

(La contesa sta per degenerare in aperta lotta, quando si presenta Nestorio. Tutti si arrestano e ammutoliscono)

NESTORIO

Ve ne prego, signori: il giunger mio
 Al vostro conversar non sia ritegno.
 Io sol rispondo con pietade e oblio
 Agli accenti mordaci, ed allo sdegno.

2.° E 4.° GRUPPO

(uscendo dal fondo)

L'impura - sembianza - dell'empio
 Orrore - ribrezzo - ci fa.

1.° E 3.° GRUPPO

(circondando Nestorio)

Tua sola - presenza - far scempio
 Di tali - nemici - potrà.

NESTORIO

(dopo aver seguito con altero sguardo gli avversari e congedandosi da' suoi fautori)

Or si vada al sovrano.

(s'incammina verso la porta di destra, che conduce alle stanze dell'imperatore, quando dalla stessa entra l'Augusta)

CORO

(con segni di meraviglia, vedendo l'Augusta)

Che avvenne in questi giorni
 Ond'essa qui ritorni?!...

(Nestorio, dopo essersi inchinato alla sorella dell'imperatore, si trova già sul limitare della porta a destra e l'Augusta sulla soglia di una delle porte di fondo, quando essa si volge improvvisa)

L'AUGUSTA

Nestorio!

NESTORIO

(ritornando premuroso)

Augusta!

L'AUGUSTA

Il piè tu volgi invano
 Del fratel mio alle stanze: egli sfuggiva
 Dello stato alle gravi
 Penose cure e dal palazzo usciva.

NESTORIO

Tu però lo vedesti, e a lui parlavi...

L'AUGUSTA

(interrompendolo)

Dell'editto spietato
 Contro l'Arian, da te sollecitato.

Ma bada! - Finchè in te l'orgoglio dura
 Di cercar sensi nuovi al sacro testo,
 Lascio che il ver difenda altrui la cura;
 Ma se all'impero ardisci esser molesto,
 Ratta mi tolgo a mia quiete oscura
 E presso al trono consiglieria io resto.

NESTORIO

Di religione il lustro a me sol preme,
 E d'esaltarlo sol nutro la speme.

L'AUGUSTA

Creder vorrei! - Ma dimmi tu la vera
 Ragione che incontro al re Persiano,

Nestorio

A condottier della guerresca schiera,
Pertinace additasti l'Ariano
Ciro, a cui fingi un'amistà sincera,
Il più diletto al cor... del tuo sovrano.

NESTORIO

Perchè stimava il suo valore invitto
Arra di lieta fine a quel conflitto.

1.° E 3.° GRUPPO

(che durante il colloquio fra l'Augusta e Nestorio deve essersi ritirato in fondo alla scena, mal frenando la curiosità)

L'ha chiamato! - Strano invero!
Quale evento! - Qual mistero!
Siam discreti, - non spiamo:
E guardinghi - li lasciamo.

(escono dalla porta di fondo, mentre il colloquio, non mai interrotto, fra l'Augusta e Nestorio continua)

L'AUGUSTA

Ti risparmi il mentire!
Presso al Sire ei saprebbe
Opporsi alle tue mire.

NESTORIO

Questo cor della Chiesa
Altra mira non ebbe
Che cercar la difesa.

L'AUGUSTA

Lo prova allor, col rinunziar magnanimo
Alla vendetta tua contro gli ariani.

NESTORIO

Punisco e non mi vendico!
Il nostro tempio... offeser essi, insani.
Cadranno tutti.

L'AUGUSTA

(dopo una pausa, ergendosi altera in faccia a Nestorio)

E fe' preghiera vana
Del sovrano la germana?!...

Ebben, vedrai che il fulmine
Dell'ira mia ti giunge:
Vedrai che non è lunge
Di punizione il dì.

Sul seggio io torno assidermi
Che troppo ho disertato:
L'impero insidiato
Saprò salvar così.

NESTORIO

O sorella di Cesare,
Non obliar che il velo,
Che ti sacrava al cielo,
Ti fa soggetta a me.

Pel minacciar sacrilego,
Che sul tuo labbro dura,
Le pene di spergitura
Posso evocar su te.

(Escono con precipitazione ambedue, da opposte parti)



PARTE SECONDA.

Delizioso giardino sulle rive del Bosforo. Alla sinistra il peristilio della villa imperiale. Indietro, un po' a destra, stanno aggruppate molte fanciulle. Alcune di esse accompagnano con movimenti voluttuosi il languido canto delle compagne.

Teodosio, seduto in disparte, distratto e pensieroso.

TEODOSIO

Ei mi stima pupillo di una femmina,
Ed ella schiavo al sacerdote. Stolti!
Il mio senno fia sol che io alfine ascolti.
A te l'editto niegherò, o Nestorio,
Che dà morte all'Ariano;
E tu, sorella, invano
Supplicato mi avrai
D'offrir l'imperiale
Mia gemma maritale
Ad una donna, che non vidi mai.

CORO DI FANCIULLE

La canzone intuoniamo
Della *volubil maga*. Orsù cantiamo.

TEODOSIO

Il cor dal laccio sfugge,
Che ogni delizia strugge.

CORO

Capricciosa un dì la maga
Per vincere il core
Ribelle all'amore
Di un garzone, suo desio,
Fe' dell'alba ai color la guancia vaga,
Diede agli occhi degli astri il fulgorio,
E di sol circonfusa, a lui mostrò
Sua beltà splendida...
Ei... la sprezzò!...

TEODOSIO

(quasi facendo eco alla canzone delle fanciulle)

Se anco una fulgida
Vision di cielo
In mortal velo
Dovesse a me volar
D' un novo palpito,
D' un novo affetto
Il cor nel petto
Non sentirei turbar.

CORO

Prese allor dell' usignuolo
Il mesto contento,
Del cigno il lamento,
Di sirena ingannatrice
Il canto lusinghier di gioia e duolo,
E in dolcissima nota ammaliatrice
Presso al garzon dal labbro sospirò
Canzon vaghissima...
Ei... non l'amò!

TEODOSIO

Se pure eterea
La melodia,
Nell'alma mia
Non sa un' eco destar.
La cinta gelida,
Che il cor mi serra,
D'amor la guerra
Non potrà mai spezzar.

CORO

Di fanciulla innamorata
Castissimo il core
Qual vergine fiore
»Rubò alfin la capricciosa,

· E sel ripose in seno; e così ornata
 »Della dote d' amor la più preziosa
 Al ribelle garzone essa tornò
 »Irresistibile...
 »Ei... l'adorò!

(durante l'ultima strofa del Coro si sarà fatta udire di dentro una voce, lontana dapprima, che avvicinandosi a poco a poco attira l'attenzione e desta la curiosità di Teodosio e delle giovinette, che sono in scena)

TEODOSIO
 Gentil per l' aère
 Qual suon si effonde?!...
 Perchè il cor trepido
 Al suon risponde?!...

(Teodosio e le giovinette rimontando la scena si sono portati verso la riva del Bosforo, ove approda una navicella fantasticamente addobbata. Ne discendono l'Augusta ed Atenaide)

TEODOSIO
(scorgendo Atenaide)

Quanta bellezza!

CORO
(con meraviglia)

È vision celeste!...

TEODOSIO
 Quale insolito ardor l' alma m' investe.
(volgendosi ad Atenaide che è rimasta confusa alla di lui presenza)

A me ti appressa e senza alcun timore.

ATENAIDE
(inginocchiandosi)
 Onnipossente Imperator!...

TEODOSIO
(rialzandola)

Che brami?
 Chiedi e l' avrai da me.

ATENAIDE

Divo signore,
 Il padre mio da delatori infami
 Accusato, prigion da un anno langue...

TEODOSIO

Tosto fia sciolto; e, se lo vuoi, che il sangue
 De' suoi vili nemici scorra...

ATENAIDE

Ah no!
 Perdonati li vo'.

TEODOSIO
(fra sè)

La sua beltà dell' etere
 Offusca gli splendori;
 Vince sua voce il fremito
 De' prodigi sonori!
 È dessa per me un angelo
 Che disertava il ciel.

ATENAIDE
(fra sè)

O padre, ancor risorgere
 Lieta vedrai tua sorte,
 Che già benigno un genio
 Spezzò le tue ritorte!
 Oggi pietoso un angelo
 Qui mi guidò fedel.

L' AUGUSTA
(fra sè)

In lui per Atenaide
 Tal fiamma accendi, o Dio.

I canti dell'amor si elevino
Tra i profumi e le danze in questo giorno,
Che mi torna alla gioja. E tu, o eterea
Fanciulla, vieni in tutto il tuo splendore
A me d'accanto e parlami d'amore.

*(Teodosio lentamente s'incammina con Atenaide verso
la villa passando in mezzo alle fanciulle, che al
cenno dell'Imperatore hanno preso ad intrecciare le
danze ai canti)*

CORO

Salve, di Grecia figlia!...
A te si renda onore,
Che ritornasti al gaudio
Il cor del tuo signore.

L' AUGUSTA

*(guardando con gioja il gruppo formato da Teodosio ed
Atenaide)*

Grazie, o ciel! Contrastarlo or niun potrà;
Egli sposa all'altar la condurrà!...

*(segue il fratello, mentre le giovani danzatrici ed il
Coro formano quadro.)*

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

~~~~~

### PARTE PRIMA.

*Camera di stile greco.*

Alcune Donzelle ed alcune Ancelle assistono all'abbigliarsi  
di Atenaide per le sue nozze con Teodosio, e si dividono  
la cura di adornarla. **Atenaide** è pensierosa ed agitata.

DONZELLE

Profumi arabici  
Soavi aspergano  
Le membra nivee  
Della divina  
Greca eroina...

ANCELLE

Ma i rari balsami  
Che dà l'Arabia  
Non vincon l'alito,  
Che soavissimo  
Spira da te.

DONZELLE

Di gemme fulgide  
Orniamo gli aurei  
Capelli morbidi  
Della divina  
Greca eroina...



ATENAIDE

Il volto pallido  
 Del bel guerriero  
 Io vorrei svellere  
 Dal mio pensiero,  
 Ma la sua immagine,  
 Fida e costante,  
 A me dinante  
 Ovunque stà.

L'AUGUSTA

Pensa che un popolo  
 Lieto e plaudente  
 Spera in te l'angelo  
 Dell'oriente:  
 Pensa al periglio  
 Del genitore,  
 Ed il tuo core  
 Vincer saprà.

ATENAIDE

*(con subito slancio)*

L'hai profferta la parola,  
 Che a me stessa mi ridona...  
 Mi sorreggi, mi perdona,  
 E il mio cor trionferà.

L'AUGUSTA

Mi racqueta e mi consola  
 Del tuo labbro il fermo accento...  
 Il suo lustro e il suo contento  
 A te un popolo dovrà.

CORO

*(interno)*

Dell'usato più ridente  
 Febo è sorto all'oriente,  
 Vieni, o cara! - Sovra l'ara  
 I profumi ardono già.  
 Bella, incedi! - Ed a tuoi piedi  
 Un imper si prostrerà.

L'AUGUSTA

Odi?... L'istante è giunto!...

ATENAIDE

Io pronta sono.

L'AUGUSTA

E rieda teo la virtù sul trono!

ATENAIDE

Mi sorreggi, mi perdona,  
 E il mio cor trionferà.

L'AUGUSTA

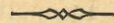
*(uscendo con Atenaide)*

Il suo lustro, il suo contento  
 A te un popolo dovrà.

CORO

*(c. s.)*

Bella incedi! - Ed a' tuoi piedi  
 Un imper si prostrerà.



## PARTE SECONDA.

*Piazza di Costantinopoli. Alla sinistra la facciata della maggiore basilica.*

La scena è ingombra di popolo festante.

CORO

Il piacere in questo giorno  
 Vivo ferve a noi d'intorno;  
 Volà ovunque d'allegrezza  
 Genial, gentil la brezza;  
 Ogni core alla speranza  
 Si dischiude e all'esultanza,  
 E intessendo van di fior  
 Vaghi serti imene e amor.



*(Entra dal fondo il Patriarca con seguito di sacerdoti, diaconi, etc.)*

NESTORIO  
*(senza fermarsi)*

Or dunque il nodo benedir degg' io.  
Che scuote il poter mio!...  
Augusta, oggi tu hai vinto!  
Il debil prence, ignavo,  
Di due donne cadrà sommessò schiavo.  
Però... doman?!... Non è il mio genio estinto!...

*(Già sta per salire al tempio quando scorge il sopravveniente Ciro)*

Chi mai venir qui miro!...  
Un'altro inciampo a miei disegni... Ciro!

*(Ciro entra seguito da alcuni suoi ufficiali)*

NESTORIO  
Ciro!

NESTORIO  
Amico!... Inaspettato quale  
Cagion ti riconduce in di nuziale?

CIRO  
La vittoria, che arrise alle nostre aquile.

NESTORIO  
A te sia gloria, o vincitor di Persia.  
Ma triste sei! Quali vicende meste  
Ti sorvennero ignoro...

CIRO  
Amo! E colei, che adoro,  
M'apparve e sparve qual vision celeste.

NESTORIO  
Gli sposi al tempio prevenire io deggio.  
Entra meco per poco,  
E il cor mi schiudi in più segreto loco.

*(Nestorio e Ciro entrano nella basilica seguiti dai sacerdoti, diaconi, ecc., mentre gli squilli delle trombe annunciano il giungere degli sposi imperiali)*

CORO  
Ecco avanza il corteggio.

Il piacere in questo giorno  
Vivo ferve, ecc., ecc.

*(Entrano le tube, i pifferi, i tamburi seguiti da drappelli di soldati, che aprono il corteggio nuziale. Seguono poi i flautisti, i citaristi, ecc. e un gruppo di fanciulli e fanciulle recanti le faci dell'imeneo)*

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!  
La face s' agiti  
Che l' acri pene  
E i malefizi  
Fuga dai talami.  
Imene, imene!

*(Alcune danzatrici spargono la scena di corone e di fiori)*

CORO  
Ove la coppia - augusta incede  
Fiori e corone - gittate al piede:  
Simboli sono - di speme e amor  
Verdi corone, - leggiadri fior.

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!  
Reca ogni giubilo  
Ed ogni bene  
Sull' ara pronuba  
Che in oggi apprestasi,  
Imene, imene!



*(Danzatrici con turiboli d'incenso fumanti)*

CORO

Dolci profumi - d'aroma e unguento  
Su, giovinette, - spargete al vento:  
L'unguento è segno - di casta fè,  
Segno l'aroma - di giubilo è.

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!  
Di rose siano  
L'alme catene,  
Ch' eterne spirino  
D'amor profluvii,  
Imene, imene!

*(Guardie imperiali, senatori, magistrati, cortigiani, matrone, paraninfi, ecc., finalmente la coppia imperiale seguita dall'Augusta e da altri dignitari. Intanto Ciro, uscito dalla basilica, si è mescolato ad un gruppo di popolo. Nestorio si mostra sulla soglia del tempio per ricevere gli sposi)*

CORO

Augusto, invitto cesare,  
Gloria, salute a te:  
A Lei salute e gloria,  
Che lega a te sua fè.

*(La coppia imperiale si trova nel mezzo della scena, quando Ciro si muove verso l'imperatore)*

CIRO

A lui è tempo di mostrarmi.

*(vedendo Atenaide)* O Dio!...

È dessa... è dessa!... Sposa al signor mio.

*(Teodosio, Atenaide, l'Augusta, senza aver scorto Ciro, entrano nel tempio seguiti dal corteggio, dal popolo, ecc.)*

CIRO

Il sol sua luce nieghimi  
E l'aère il respir;  
Unico mio desir: morir!...

*(La scena è rimasta quasi deserta)*

Morir?!...

Ma prima almeno un ultima  
Volta mirar quel viso,  
Che in sì brev' ora estatico  
M'avvinse al suo sorriso.  
Vederla ancor nel magico  
Splendor di sua beltà,  
E poi sia morte il termine  
D'un duol ch' egual non ha.

CORO DI SACERDOTI

*(dentro la basilica)*

Benedici dal ciel, - o Signore, l'anel  
Di fedeltà e d'affetto  
Che il tuo ministro in terra ha benedetto.

CIRO

Ecco risuona il funebre  
Canto per l'alma mia!  
L'amor puro incolpevole  
Delitto divenia!  
Omai per questo misero  
Non ha più speme il ciel  
Pietoso Iddio dischiudimi:  
Il desiato avel.

*(Il rito nuziale è compiuto; i cortigiani, i dignitari, le matrone ecc., ripopolano la scena. Teodosio, Atenaide, l'Augusta, Nestorio si mostrano dall'alto sul limitare del tempio)*



TEODOSIO

*(presentando Atenaide)*

A mia sposa divina,  
O popolo, t'inchina.

*(Tutti s'inchinano. Ciro avanza vacillante)*

ATENAIDE

*(scorgendo Ciro)*

Cielo!... Il guerriero incognito!...

L'AUGUSTA

Egli!... Mi è reso incolume!...

TEODOSIO

Ciro!... Qual nuova rechi a noi?

CIRO

*(con voce tronca)*

La Persia...

Sconfitta ovunque... chiede pace.

TEODOSIO

Sia...

E ne ringrazi il gaudio,  
Che reca al tuo signor la sposa mia.

*(scende la gradinata e tutti gli fanno seguito)*

Di sua beltade il fascino  
Rende il mio cor beato.  
Alla virtù, alla gloria  
Per lei son io rinato.  
Al suo destino splendido  
Non avrà il mondo eguale:  
Ne' secoli immortale  
Il nome suo farò.

CORO

Tutti i mortali ineggino  
Al rito celebrato:  
La terra, il cielo esultino  
Di gaudio inusitato:

In questo di Atenaide,  
Qual genio celestiale,  
Al trono a cui già sale  
Nuovo splendor recò.

L'AUGUSTA

*(fra sè)*

Cinto di nuova gloria  
Più bello è ritornato;  
Taci, ti frena, o misero,  
Mio core innamorato.  
De' tuoi desiri all'impeto  
Il voto mio prevale;  
La mia fiamma fatale  
Nel sen soffocherò.

ATENAIDE

*(fra sè)*

Sovra quel viso pallido  
Leggo il dolor spietato:  
Ma non è men lo strazio  
Di questo cor piagato!  
O Dio clemente, a togliermi  
Dall'affanno letale  
Se il suo poter non vale,  
A chi mi volgerò?!...

CIRO

Vederla d'altri incedere  
Sposa felice a lato  
È sovrumana ambascia,  
È duolo disperato!...  
Un tal martir per l'anima  
È troppo acerbo male;  
Soffrir un cor mortale  
Tanto dolor non può.



NESTORIO

*(fra sè, scrutando il volto di Atenaide e di Ciro)*

Invan la sposa trepida  
 Dal volto scolorato  
 La traccia tenta struggere  
 Di duolo inaspettato!...  
 E Ciro!... È quasi esanime...  
 Qual dubbio ora m' assale!...  
 Ah! Questo dubbio è tale,  
 Per cui regnar potrò.

TEODOSIO

*(a Ciro)*

Ciro, o tu, che una gemma gloriosa  
 Aggiungi al serto mio, vieni con noi:  
 Ti cingerà per man della mia sposa  
 Il serto degli eroi.

L'AUGUSTA

*(fra sè)*

Al trionfo!

NESTORIO

*(fra sè)*

Al martirio!...

ATENAIDE E CIRO

*(fra loro)*

Oh mio dolor!

CORO

Viva, viva de' Persi il vincitor!

*(Teodosio porge la destra ad Atenaide e s'incammina col seguito verso il palazzo imperiale, mentre il popolo acclama)*

Augusto, invito cesare,  
 Gloria e salute a te!  
 A Lei salute e gloria,  
 Che a te legò sua fè!

*(Cala la tela.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

---



---

## ATTO TERZO

---



---

### PARTE PRIMA.

*Stanza nel palazzo imperiale. Porta al fondo.*

Teodosio e Nestorio sono intenti a colloquio.

TEODOSIO

*(concitato)*

Le tue parole aperto  
 Mi han l' inferno nel cor! Tutto è palese;  
 Il suo disegno è certo.  
 Audacemente il traditor mi offese;  
 Ira, furore e duolo  
 Pagni sarete: egli morrà!

NESTORIO

Non solo...

Se punito dal giusto tuo sdegno  
 Cade spento soltanto l' indegno,  
 Sorgerà d'ogni intorno il sospetto  
 Che lo sposo un rivale schiacciò...

TEODOSIO

Sperda il cielo l' audace tuo detto...  
 Un rivale?!... Tant' onta non vo'.

NESTORIO

Sorga splendido il sol di domani  
 Sull' eccidio de' perfidi Ariani;  
 E fia manto del ciel la vendetta  
 A vendetta compiuta da te.



TEODOSIO

Muoia, sì, coll'intera sua setta  
Il fellone che oltraggio mi fè.

Che dissi?... Ah no!... Sacra feci promessa  
Di risparmiar gli Ariani e di proteggerli  
All'Augusta... Ma qui l'attendo...

NESTORIO

Dessa?...

TEODOSIO

Dianzi in segreto favellarmi chiese.

NESTORIO

Il tuo pensier palese  
Non farle, o mio signore.

TEODOSIO

Qual ti colse di lei strano timore?...

NESTORIO

Ognor temo il potere  
Che signora la fa del tuo volere.

TEODOSIO

Nestorio, che parli?...

NESTORIO

D' un labbro fedele  
Possente monarca, - deh! soffri l'ardire:  
Talvolta è giustizia - mostrarsi crudele...  
Tua mente all'Augusta - signor, non scoprire.

TEODOSIO

Indarno paventi!...

NESTORIO

Potrebbe colei

A folle clemenza - forzare il tuo core:  
E un dì, se perdoni, - io forse vedrei  
Cresciuta l'audacia - del vil seduttore.

TEODOSIO

Cessa!... Al furor che nel mio petto hai desto  
Omai già tarda di saperlo estinto.

NESTORIO

E gli Ariani con lui!

TEODOSIO

Ma il mezzo?

NESTORIO

È questo:

*(In tal punto entra l'Augusta e si ferma sulla porta)*

Nella veniente sera entro il recinto  
Dell'antico castello,  
Che torreggiar dalla città puoi scorgere,  
Si aduneran gli Ariani; e tutti sperderli  
Un solo punto fia, se a me il suggello  
Imperial confidi.

TEODOSIO

Il prendi...

L'AUGUSTA  
*(irrompendo)*

Ah no!

TEODOSIO

Sorella!...

NESTORIO

Augusta!... (A fronte ognor l'avrò!)

L'AUGUSTA

Così la fede serbano  
I prenci al giuramento?...

TEODOSIO

Grave ragion consigliami...

NESTORIO

Lo spinge il tradimento...

*Nestorio*



L'AUGUSTA

La colpa lor non merita  
Da te mite il perdono?...

TEODOSIO

Sono ribelli sudditi...

NESTORIO

A Dio nemici e al trono...

L'AUGUSTA

Non pensi che fra i miseri  
Sta il tuo più fido amico?

TEODOSIO

Se osi parlar del perfido  
M'avrai tu pur nemico!...

L'AUGUSTA

Che!... *Ciro*?!...

TEODOSIO

È un fellone!

L'AUGUSTA

Chi dire ciò ardiva?...

*(a Nestorio)*

Tu forse?

NESTORIO

Oh che pensi!

L'AUGUSTA

Quest' uomo mentiva.

NESTORIO

*(a Teodosio)*

Suvvia che il tuo labbro - mi scolpi, o signore.

TEODOSIO

*(all'Augusta)*

Ascolta di *Ciro* - la storia d' amore.

Quando ei passò di Grecia  
Per mio voler sovrano,  
Una fanciulla apparvegli  
D' aspetto sovrumano.  
Che a sè d' intorno estatici  
Tutti rendea col canto.  
Preso dal novo incanto  
Repente egli l'amò...  
Il canto d'Atenaide  
Nota simil vibrò.

L'AUGUSTA

Prosegui!... *(Arcano brivido  
Le fibre mie solcò.)*

NESTORIO

*(osservando ogni moto dell'Augusta)*

Una secreta smania  
La mente sua turbò.

TEODOSIO

Ma nella terra persica  
Dal suo dover spronato,  
Forza è che dalla giovane  
Se ne parta ignorato.  
Cessate le battaglie  
Tosto in Grecia ei tornava  
E la bella cercava!...  
Ma indarno la cercò...  
Fu allora che Atenaide  
Al guardo mio brillò.

L'AUGUSTA

E poscia?... *(Il fiero dubbio  
Da me cacciar non so.)*

NESTORIO

*(c. s.)*

In volto si fe' pallida!...  
Sovr' essa veglierò.



TEODOSIO

Or quel dì ch'io dall'ara riedea...

L'AUGUSTA

Quasi affranto egli al suolo cadea!...

NESTORIO

Lei copriva mortale pallore...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

S'aman essi!...

NESTORIO

*(fra sè)*

E tu l'ami!...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

O furore!

TEODOSIO

*(all' Augusta)*Ora dimmi se giusta ti pare  
L'ira nostra, o si dee perdonare?...

L'AUGUSTA

No, no! Pronta e terribile  
S'appresti la vendetta.  
Il tuo poter la compia,  
Il mio desir l'affretta.  
(Tutta comprende l'anima  
Indomito dolore;  
Saria men cruda al core  
La punta d'un pugnale.)

TEODOSIO

Si! L'empio a sorte orribile  
Dannato è dal mio sdegno:  
Ai provocati fulmini  
È il capo suo già segno.  
(Voglio nel sangue estinguere  
La fiera gelosia,  
Che tutta l'alma mia  
In quest'istante assal!)

NESTORIO

*(a Teodosio)*

Che la tua mano vindice  
A mezzo non si arresti!  
Tutti i nemici cadano  
Al tempio e a te funesti.  
(In fondo al core incauta  
Lo sguardo mio ti scese;  
In esso pur s'accese  
Amor per lui fatal!)

A TRE

Vendetta sovra ai perfidi  
Discenda, e sia mortal!

---



---

## PARTE SECONDA.

*Luogo remoto e scosceso fuor delle mura di Costantinopoli. Alla destra sulla collina la cinta di un antico castello. Ultima ora di un tramonto infuocato.*

**L'Augusta**, coperto il volto da un fitto velo, spia nascosta dietro un cespuglio, il giungere degli Ariani che a gruppi e guardinghi si avviano al castello.

UN DRAPPELLO D'ARIANI

A noi minacciosi - gli eventi sovrastano  
Se a questa congrega - il capo ci aduna.  
Arditi affrontiamo - l'avversa fortuna;  
Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
Il figlio fedel.

SECONDO DRAPPELLO D'ARIANI

Nel mare discese, - lugubre presagio,  
Il sole r avvolto - in manto di sangue;  
Nel petto de' forti - l'ardire non langue;  
Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
Il figlio fedel.



## TERZO DRAPPELLO D'ARIANI

Nestorio crudele - nemico implacabile,  
 Agogna e procaccia - la nostra ruina.  
 Siam pronti alla sorte - se Dio la destina:  
 Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
 Il figlio fedel.

(*L'Augusta discende dalla collina in preda a violenta commo-  
 zione*)

## L'AUGUSTA

Non è fra loro!... Ei sappia dell'agguato...  
 È vana speme questa;  
 A suoi fratelli la trama funesta  
 Egli avrebbe svelato.

(*con impeto*)

Maledetto mio cor! Tu, che furore  
 Geloso sospingea  
 A secondar ingiusta legge e rea,  
 Maledetto mio cor!

Ed or sottrar le vittime  
 Non posso al fato rio.  
 O qual rimorso orribile  
 Dilania il seno mio!  
 Pur dall'orrendo eccidio  
 Ciro degg' io salvar,  
 O che ne andrò col misero  
 La morte ad incontrar.

La sua diletta immagine  
 È tutta la mia vita!  
 A lui sen vola l'anima  
 Che al ciel fede ha tradita.  
 Deggio salvarlo! Il voglio!  
 Ciro di quà trarrò,  
 O nel crudel supplizio  
 Io pur con lui morirò.

Ma un'altra donna egli ama!... Ed è colei  
 Ch'io collocai sul trono.  
 O mia rival, quanto infelice io sono  
 E tu felice sei!

Visione eterea,  
 Vision beata,  
 Essere amata  
 Dal suo bel cor;  
 In te quest'anima  
 Dal duolo oppressa  
 Oblia sè stessa,  
 Ebbra d'amor!

Maledetto mio cor! Sogni l'amore  
 Ancora e della tomba  
 Sull'orlo ei pende o forse già vi piomba!  
 Maledetto mio core!

E se tardi io qui giunsi?!... Un sol momento  
 Di quest'ansia mortale  
 Ben mi punisce dell'error fatale!...  
 Ma... alcun venir qui sento...  
 Non m'inganno... è desso! Arresta...

CIRO

Ciel, l'Augusta!...

L'AUGUSTA

Io stessa...

CIRO

In questa  
 Si deserta via, tu?... e sola?!...

L'AUGUSTA

A salvarti vengo...

CIRO

Che?...

L'AUGUSTA

Qui la morte sta su te.



CIRO

Triste men oggi è la sorte,  
Se a me reca alfin la morte.

L'AUGUSTA

Deh nol dir!...

CIRO

La vita ormai  
Più non posso sopportar.

L'AUGUSTA

Infelice?!...

CIRO

Ah! tu non sai  
Quanto è grande il mio penar.

L'AUGUSTA

Di', l'affanno tuo qual è?...

CIRO

Nol saprai giammai da me.

L'AUGUSTA

Io?... Già lessi nel tuo cor.

CIRO

Tu?...

L'AUGUSTA

Il ferì lo stral d'amor.

CIRO

È vero! Inestinguibile  
Amor m'avvampa in seno;  
Nè può temprar lo spasimo  
Alcun poter terreno.  
S'accrebbe nel silenzio  
Il disperato ardore,  
Che sempre ascoso agli uomini  
Mi starà chiuso in core.

L'AUGUSTA

T'inganni, Ciro.

CIRO

Che sento!

L'AUGUSTA

Appieno

Colei mi è nota.

CIRO

Mel dici invano.

L'AUGUSTA

Scoperse il caso - quello che in seno  
Gelosamente - credi celar.

CIRO

Pur essa ignora - l'amor mio insano.

L'AUGUSTA

T'inganni, Ciro.

CIRO

Non mi tentar,

Mi lascia...

L'AUGUSTA

*(trattenendolo)*

Arresta.

CIRO

S'è ver che il fato

Morte pietosa - mi reca alfin  
Ad essa corro... *(s'avvia)*

L'AUGUSTA

Ti ferma, ingrato;

Ah! degli Ariani - sfuggi al destin.

CIRO

*(retrocedendo)*

Essi?...

Nestorio



L'AUGUSTA

Il sole di domani  
Sulla strage degli Ariani  
Risplendente sorgerà...

CIRO

Saria vero!...

L'AUGUSTA

Da soldati  
Nel castel già circondati  
Scampo alcun per lor non v'ha.

CIRO

Ne v'ha al mondo alcun potere  
Che mi strappi al mio dovere:  
Coi fratelli io morirò.

*(avviandosi alla collina)*

L'AUGUSTA

Ma se lei, che adori tanto,  
Desolata, in suon di pianto  
Ti pregasse?

CIRO

*(indugiando ancora)*

Dessa?... ah no!...

L'AUGUSTA

Se da lei tu fossi amato?

CIRO

Il tuo labbro è dispietato...  
Essa amarmi?

L'AUGUSTA

T'ama, sì...

CIRO

Essa amarmi!... Chi sia lei,  
Se il sapesti, io non ti udrei  
Favellare a me così.

L'AUGUSTA

Atenaide ...

CIRO

*(pauroso che alcuno possa udire quel nome)*

Deh taci!...

L'AUGUSTA

*(fra sè)*

O martir!

CIRO

Essa amarmi!...

L'AUGUSTA

Mi sento morir.

CIRO

Amato! Amato! O magico  
Accento desiato!  
Mai fu dall'arpe angeliche  
Più dolce suon vibrato.  
Le mie tremende angoscie  
Disperse quell'accento;  
Tutte nell'alma io sento  
Le voluttà del ciel.

L'AUGUSTA

Egli è rapito, estatico  
In un gioir superno;  
Ed al mio cor, che sanguina  
Il suo contento è scherno.  
Nel tuo fugace gaudio,  
Nel tuo delirio insano  
Non vedi tu, inumano,  
Lo strazio mio crudel!

VOCI

*(di dentro)*

Tradimento! Tradimento!  
Dio, punisci l'oppressor...



ALTRE VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento  
Le vestigia di costor!

L'AUGUSTA

Il fero eccidio  
È cominciato.

CIRO

*(senza udire le voci interne)*

Da lei amato!...  
Quale gioir!...

L'AUGUSTA

Ciro, deh! involati...

CIRO

Perchè fuggir?

VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento  
Le vestigia di costor.

ALTRE VOCI

(c. s.)

Tradimento! Tradimento!  
Dio, punisci l'oppressor.

CIRO

*(destandosi dalla sua estasi)*

Cielo! I fratelli muiono.

L'AUGUSTA

Fuggi lor cruda sorte.

CIRO

Vuoi farmi traditore?...

L'AUGUSTA

Resta, ten prego, o misero.

CIRO

Amato!... Io corro a morte  
Col paradiso in core.

*(si svincola dall'Augusta che tenta invano di contendergli  
il passo, corre verso il castello.)*

*Cala la tela.*

FINE DELL'ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

### PARTE PRIMA.

*Galleria nel palazzo patriarcale.*

Nestorio solo.

NESTORIO

Augusta, eterna mia  
Instancabil nemica, è ver scampato  
Fu dall'ordito eccidio  
Ciro, che adori: ma non più ti è dato  
Di sottrarlo al novello  
Fato di morte verso cui si avvia.  
Tu dell'arso castello  
Il credi lunge e in salvo. Ei non fuggiva.  
A me, fu l'odio che schiarì l'arcano,  
Te accieca amor! - Da fama sol protetto  
Che il disse estinto collo stuolo Ariano  
S'occulta ancor sotto il cesareo tetto;  
Certo spiando l'occasione furtiva  
Di vedere Atenaide.  
Gelose furie intanto io ride stava  
Con un scritto, in petto al tuo germano.  
Ei cederà alla mano  
Che vergava quel foglio e a lui l'inviava:  
Ed ora è forse già l'opra compita,  
Da te temuta e da me tanto ambita.

*(con gioia sinistra)*

Finalmente! - In poter di mia mente  
Dell'impero la verga terrò.  
Nè sorella, nè moglie, nè amico  
Omai possono imbelli contenderlo.  
Il costor predominio, già antico,  
D'un sol colpo mi è dato d'infrangere.  
Doppiamente - signor d'oriente  
Collo scettro e col lituo sarò!

Sol può darmi pensiero  
La potestà del successor di Piero.  
Dall'Augusta incitato, ei la condanna  
Che pronunciava in Efeso  
Una congrega schiava, eppur tiranna,  
Convalidar potrebbe: e allor?... Allora...  
Ch'io qui comandi ed avrò vinto ancora.

VOCI INTERNE

*(lontane)*

Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO

Quale frastuono! Inusitate voci  
Udir mi parve. Voci?!... Urla feroci,  
Anzi tremende se Nestorio trema.

VOCI INTERNE

*(vicine)*

Anatema! - Anatema! - Anatema!

*(La scena è invasa da un'orda di cortigiani, magistrati, militi, sacerdoti, popolani, ecc.: e con essi entra un Legato Pontificio)*

NESTORIO

*(con alterezza)*

Da me che vuoi? Audace  
Turba, la fronte inchina  
Alla suprema maestà divina  
Del patriarca tuo.



CORO

*(risoluto)*

No.

LEGATO

*(avanzandosi verso Nestorio)*

Più nol sei.

Del romano Pontefice  
Legato io sono; ascolta i detti miei.

NESTORIO

Favella, io t'odo.

LEGATO

*(mostrando la bolla papale)*

Il pastor sommo e giudice

Degli uomini in terra, dal suo tempio  
Or ti discaccia, scellerato ed empio  
Eresiarca, impostor;  
E sul tuo capo scaglia  
L'anatema maggior.

LEGATO E CORO

Del tuo labbro l'orrendo blasfema  
Fulminava il Pontefice santo:  
Sul tuo capo l'eterno anatema  
La sua voce dal cielo invocò.

Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO

Ritorna al tuo signore:  
Digli che schiavo ad esso io più non sono;  
Che d'oriente mi protegge il trono.

L'AUGUSTA

*(facendosi largo tra la folla in mezzo alla quale si era tenuta nascosta)*

È tardi, è tardi omai! L'imperatore  
Del ciel docile al cenno or mi esaudi:

*(mostra l'editto imperiale)*

Tu dei partir prima che spunti il dì.

LEGATO, AUGUSTA E CORO

Come belva in fuga volta  
Vanne in preda al tuo rimorso;  
Pera quei che pietà ascolta  
E a te porge alcun soccorso.  
A te nieghi un pane, un tetto  
Il mortale a Dio fedel...  
Va, t'invola; maledetto  
Sei dagli uomini e dal ciel.

NESTORIO

Rugge l'ira nel mio seno  
Come turbo aquilomar.

*(guardando l'Augusta)*

Un conforto mi sia almeno  
La tua gioja avvelenar!  
Augusta, non sorridere:  
Non cado invendicato,

L'AUGUSTA

Disprezzo la tua rabbia:  
Il tuo poter svani.

NESTORIO

Ma t'avrò il sen squarciato  
D'altri spegnendo i dì.

L'AUGUSTA

Che?...

NESTORIO

Ciro...

L'AUGUSTA

È in salvo.

NESTORIO

Credula!

Per riveder chi adora  
Qui vi trattenne il piè.



IL CORO L'AUGUSTA  
 Il folle!... Ma possibile  
 Mi fia salvarlo ancora. *(esce precipitosa)*

NESTORIO  
*(con amaro scherno)*  
 Se pur tardi non è.

*(il Legato ed il Coro riprendendo l'invocazione, cacciano Nestorio fuori del palazzo Patriarcale.)*

LEGATO E CORO  
 Come belva in fuga volta  
 Vanne, ecc., ecc.

## PARTE SECONDA.

*Giardino nel palazzo imperiale. A destra un lato del palazzo. A sinistra, mezzo nascosto fra le piante, un sacello esagono aperto da tutti i lati; nel mezzo di esso un'altare. Nel fondo al di là di una cancellata s'intravede il Bosforo. È notte.*

Dalla sinistra entra **Atenaide**.

ATENAIDE  
 Eccomi sola alfine! O notte oscura  
 Agli sguardi di tutti cела il pianto,  
 Che un orrenda sventura  
 Spreme da un core infranto.  
 Giacque colui, che solo in terra amai,  
 Preda alle fiamme... e nol vedrò più mai.

Ombra diletta e cara, che ti aggiri  
 A me forse dappresso  
 E ascolti i miei sospiri,  
 Oh! fosse a me concesso  
 Di rivederti almen.

Ciel, ti muovi a pietà delle mie pene  
 E reudi al core amante  
 L'unico dolce bene,  
 Per dirgli un solo istante  
 L'amore e il duol che ho in sen.

*(Ciro già da qualche momento, uscito guardingo dal folto delle piante, si è accostato ad Atenaide)*

CIRO  
 Divini accenti!

ATENAIDE  
*(sorpresa e credendolo un'apparizione sovrumana)*

Sei tu che anelo?...  
 Ciro?... Pietoso - fu meco il cielo.

CIRO  
 Sì sono desso - che t'ama tanto!

ATENAIDE  
 Gaudio infinito!

CIRO  
 Celeste incanto!

ATENAIDE  
 Tu dall'eliso - Ritorni a me.

CIRO  
 Vivo, un' eliso - trovo al tuo piè.

ATENAIDE  
*(con gioia)*

Vivo, vivo!...

*(presa da subito terrore)*

O ciel! Deh parti!  
 Può la morte qui incontrarti.



CIRO

*(con estrema dolcezza)*

Atenaide!... In me schiudesti  
La sorgente del gioire.  
So che m'ami, or lo dicesti,  
Morir posso.

ATENAIDE

Tu morire?...

Ah no! Ciro, viver dei;  
Cedi, cedi a preghi miei!

CIRO

Mi ripeti la parola  
Sovrumana... e partirò...

ATENAIDE

Ebben... t'amo!...

*(con agitazione febbrile)*

Va... t'invola,  
O d'ambascia io qui morirò.

CIRO

*(rapito in estasi suprema)*

O voluttà  
Ch'egual non ha!

ATENAIDE

S' è ver che m'ami - partir tu devi;  
Da me l'estremo - addio ricevi.  
Ma quando lunge - da me sarai  
E di me invano - chiedendo andrai,  
Pensa che mesta - sempre sarò  
E a te pensando - io piangerò.

CIRO

Si t'amo, t'amo! - Partir io devo  
Da te l'estremo - addio ricevo

Ma quando lunge - da me sarai  
E di me invano - chiedendo andrai,  
Pensa che mesto, - sempre sarò  
E a te pensando - io piangerò.

ATENAIDE

Ohimè!...

CIRO

Che avvenne?

ATENAIDE

Alcun si avanza...

CIRO

Cielo!...

L'Imperator!... Colà t'ascondi... Io gelo!

*(Ciro forza Atenaide ad entrare nel sacello, ed egli vi si pone innanzi per difenderne l'adito; frattanto Teodosio dalla destra si avanza rapidamente: poco dopo di lui sopraggiunge l'Augusta, che, rendendosi conto immantamente della situazione, cerca di scongiurare la catastrofe; però rapidamente passando fra le piante, che la proteggono agli occhi di Teodosio e di Ciro, giunge al sacello, ove prende il posto di Atenaide, che si allontana non vista. Tutta l'azione precedente ha luogo intanto che fra Teodosio e Ciro si scambia il dialogo seguente.)*

TEODOSIO

Tenti invano, o traditore,  
Di sottrarla al mio furore.

CIRO

Io, sol io colpevol sono...

TEODOSIO

No, per lei non v'ha perdono,  
Anzi pria di te morrà.

CIRO

O Signor, di lei pietà.



TEODOSIO

Il passo sgombrami.

CIRO

Ah! morirò pria...

TEODOSIO

Osi resistermi!  
Per mano mia,  
Iniquo l'anima  
Versa dal sen.

L'AUGUSTA

*(presentandosi, ma tardi, sulla soglia del sacello)*

Che festi, o barbaro?!...

TEODOSIO

Lei!... qual balen!...

*(L'Augusta corre a Ciro, che ferito mortalmente dalla spada di Teodosio è caduto esanime al suolo)*

L'AUGUSTA

*(con impeto di passione irrefrenato)*

Chè più t'arresta!? Svenami!  
Ch' io spiri a lui vicino,  
Che tanto amai, dimentica  
Del giuro mio divino;  
Che amai, come si adorano,  
I Santi sugli altar!

CIRO

Non imprecar, o angelica  
Donna, il nemico fato,  
De' nostri cor i palpiti  
Il cielo ha condannato.  
O Augusta... grazie! Or lasciami  
A piedi tuoi spirar.

TEODOSIO

D' averno orrende furie,  
Angue di gelosia,  
Contro quel sen guidarono  
La crudel spada mia.  
A prezzo or del mio sangue  
Il suo vorrei frenar.

L'AUGUSTA

Soccorso! Ei manca...

CIRO

Inutile

Sarebbe ogni soccorso...

L'AUGUSTA

Della sua vita, ah! misera!  
Ora si tronca il corso.

CIRO

Che la mia vita estinguasi  
In questo loco, il bramo!  
A me qui disse t' amo,  
Qui dolce è a me il morir.

L'AUGUSTA

Alma adorata, arrestati,  
Non dispiegare il volo;  
In disperato duolo  
Me lascia il tuo partir.

CIRO

*(vaneggiando)*

Quale divino suon!...  
Oh! la dolce canzon...

TEODOSIO

Di terribil rimorso  
Straziato son dal morso!



CIRO

Essa... m'invola... l'anima...

E... le dischiude... il ciel... (*muore*)

CORO DI DENTRO

Anatema!

Anatema!

*(Si vede la turba che sospinge Nestorio all'esilio traversare  
la scena al di là della cancellata)*

TEODOSIO

Non bando... Abbia supplizio  
Degno di lui, crudel!

CORO

*(in scena)*

Anatema!

Anatema!

*Cade rapidamente la tela.*

FINE.

